



Lettere Commenti & Idee

Quando le regole urtano il buon senso

Caro Augias, sono un'insegnante di Lettere e lo scorso aprile ho accompagnato i miei studenti dell'ultimo anno di Grafico Pubblicitario dell'Istituto "G. Falcone" di Gallarate (VA) al Viaggio della Memoria, organizzato da CGIL e CISL Lombardia. L'orrore all'entrata nel campo di Auschwitz anche a distanza di tanti anni dai fatti, si è materializzato davanti a noi; quello che più colpiva era il silenzio di tutti quei ragazzi (e ce n'erano tanti) perché in quel luogo non escono neppure le parole. Anche noi (mi riferisco alla lettera di una studentessa da voi pubblicata giorni fa) siamo rimasti basiti quando la guida ci ha mostrato il block destinato all'Italia per il ricordo degli ebrei italiani vittime della ferocia nazista. È chiuso da ben quattro anni per "mancanza di fondi". Lei capisce: mancanza di fondi. Abbiamo deposto, molti di noi con le lacrime agli occhi, una corona di fiori sulla targa scritta in italiano che ricorda le nostre vittime. Credo che i governi italiani degli ultimi anni dovrebbero vergognarsi.

Prof. ssa Alberta Rampi — albertarampi@hotmail.it

Non è mancanza di fondi, è sciatteria, inadeguatezza, pratiche da evadere che non hanno più rapporto con il merito della decisione da prendere. È la stessa mentalità per la quale il soprintendente ai Beni architettonici del Piemonte, Luca Rinaldi, ha trovato da ridire sulla presenza in piazza Castello di un vagone ferroviario uguale a quello nel quale venne rinchiuso Primo Levi. Il solerte funzionario ha detto che si tratta «della piazza più prestigiosa della città, vincolata e sottoposta al parere dei miei uffici. Il vagone turba la prospettiva della facciata juvarriana del palazzo». Speriamo che non turbi solo la prospettiva, l'ideale sarebbe se turbasse anche qualche coscienza il pensiero che in un vagone come quello furono rinchiusi per cinque giorni e quattro notti, 54 esseri umani destinati per la maggior parte ad essere gasati subito dopo l'arrivo. Il

convoglio di Primo Levi era composto da 650 persone stipate come sardine in 12 carri bestiame uguali a quello che ha disturbato il dottor Rinaldi. Conosciamo i nomi di quegli sventurati: il più giovane, Leo Mariani, aveva due mesi, la più anziana, Anna Jona, 88 anni. Non voglio avvilire quel funzionario che ha creduto di fare il suo dovere; voglio solo ricordare che esistono circostanze in cui le regole vanno violate e l'obbedienza dimenticata. Con quale criterio? Non c'è un criterio, c'è solo la capacità di capire quando è il caso. Per tornare al governo e in particolare, credo, al ministero degli Esteri, sarebbe un gesto apprezzabile se la ricorrenza di questi 70 anni dalla liberazione di Auschwitz fossero celebrati quanto meno riaprendo il block dove tanti nostri connazionali furono assassinati da una follia politica senza precedenti.



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Perché dife
gli studi cla

Mattia Testa
dom.testa2012@

Il liceo classico
spazio, fin dal g
tecnologico, an
tenendo il suo
co. Sostenere ch
no e delle discip
di tempo, sign
tanza formativ
mente riformat
ti e critici. La co
co-romana è inc
noi italiani, per
deremmo la m
storico-cultural
senza lo studio
zione degli auto
rebbe superficial
del patrimonio
cadute econom
le istituzioni.